CAPITOLO

15

L'Italia repubblicana (1948–1994)

«Bisogna che la Repubblica sia giusta e incorrotta, forte e umana: forte con tutti i colpevoli, umana con i deboli e i diseredati.»
— Sandro Pertini, messaggio al Parlamento dopo il giuramento, 9 luglio 1978

OBIETTIVI

1. Descrivere gli anni del centrismo: la scelta occidentale, la riforma agraria, la Cassa per il Mezzogiorno, l'ENI.
2. Spiegare cause, costi e squilibri del «miracolo economico», leggendo una serie storica del PIL e la geografia delle migrazioni.
3. Ricostruire la stagione del centro-sinistra, del Sessantotto e delle riforme degli anni Settanta, collegandola agli artt. 75 e 32 della Costituzione.
4. Distinguere, per la strategia della tensione, il terrorismo e le mafie, ciò che hanno accertato le sentenze da ciò che resta discusso.
5. Spiegare la crescita del debito pubblico e il crollo del sistema dei partiti tra il 1989 e il 1994, distinguendo storia e cronaca.

INDICE DEL CAPITOLO

15.1 Gli anni del centrismo e della ricostruzione (1948–1958) 3
15.2 Il «miracolo economico» (1958–1963) 6
15.3 Il centro-sinistra e la stagione delle riforme (1960–1978) 9
15.4 Gli anni di piombo e le mafie 14
15.5 Gli anni Ottanta e la crisi del sistema politico (1980–1994) 18
15.6 Laboratorio: gli anni Settanta, «anni di piombo» o anni dei diritti? 21

Storia 5 · Parte IV · Il mondo diviso e il mondo globale · versione 1.0
Capitolo 15: L'Italia repubblicana (1948–1994) · pagine 483–512 del volume completo · estratto per lo studio

Nel 1948 l'Italia era un Paese povero, segnato dalla guerra e ancora in gran parte contadino: più di quattro occupati su dieci lavoravano la terra, molte case del Sud non avevano acqua corrente né elettricità, e la lingua di tutti i giorni era per la maggioranza il dialetto. Meno di mezzo secolo dopo era una delle maggiori potenze industriali del mondo, con un servizio sanitario aperto a tutti, il divorzio, le regioni, una televisione in ogni casa. Lungo la strada aveva conosciuto una stagione di stragi e di terrorismo senza confronti in Europa occidentale, l'offensiva della mafia contro lo Stato, un debito pubblico tra i più alti del continente e, infine, il crollo dei partiti che l'avevano governata dalla Liberazione. Questo capitolo racconta quei quarantasei anni.

Ripartiamo da dove si era chiuso il Capitolo 12: la Costituzione in vigore dal 1° gennaio 1948, le elezioni del 18 aprile vinte dalla Democrazia cristiana (DC) con il 48,5 % dei voti contro il 31,0 % del Fronte democratico popolare di comunisti e socialisti, l'attentato a Palmiro Togliatti del 14 luglio 1948. Sullo sfondo, la guerra fredda che divideva l'Europa in due blocchi (Capitolo 13). La Figura 15.1 offre la mappa del percorso. Molti dei fatti che incontrerai sono passati per le aule dei tribunali prima che per i libri degli storici, e alcuni processi si sono chiusi solo di recente: per questo diremo sempre che cosa è stato accertato, da chi, e che cosa resta discusso.

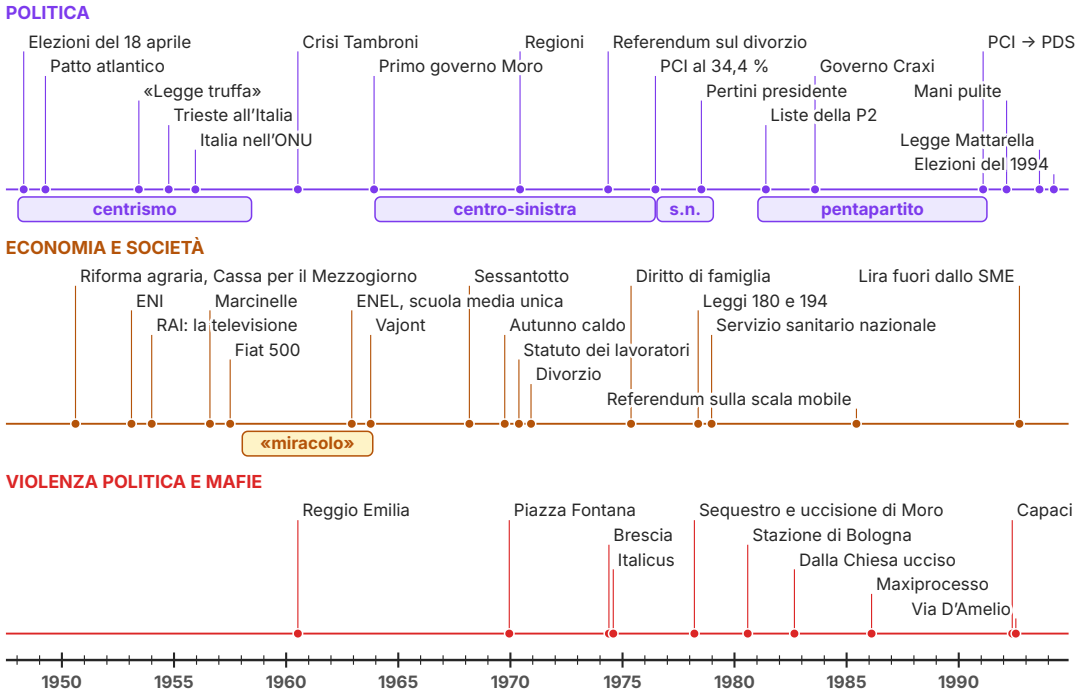


Figura 15.1 L'Italia repubblicana dal 1948 al 1994: linea del tempo in scala (un trattino per anno), su tre righe. Le barre della riga «Politica» indicano le formule di governo (s.n. = governi di solidarietà nazionale, 1976–1979); i loro estremi sono arrotondati al semestre. Date secondo la Cronologia in appendice.

15.1 Gli anni del centrismo e della ricostruzione (1948–1958)

15.1.1 De Gasperi, la DC e la scelta dell'Occidente

Con il voto del 18 aprile la DC aveva ottenuto la maggioranza assoluta dei seggi alla Camera. Alcide De Gasperi, presidente del Consiglio dal dicembre 1945, decise tuttavia di non governare da solo: chiamò nei suoi governi i socialdemocratici di Giuseppe Saragat (PSDI), i repubblicani (PRI) e i liberali (PLI). Questa formula prese il nome di **centrismo**: un'alleanza tra il grande partito cattolico e i piccoli partiti laici di centro, che escludeva da un lato i comunisti (PCI) e i socialisti (PSI) di Pietro Nenni, uniti fino al 1956 da un patto di unità d'azione, e dall'altro i monarchici e i neofascisti del Movimento sociale italiano (MSI). Per De Gasperi l'alleanza aveva due scopi: impedire che la DC diventasse un partito confessionale, e dare al governo una base stabile e occidentale.

Le scelte di politica estera furono infatti nette. L'Italia ricevette gli aiuti del piano Marshall, entrò nel Patto atlantico firmato a Washington il 4 aprile 1949 (la NATO), partecipò alla nascita della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (1951) e della Comunità economica europea

(1957), di cui si parla nel Capitolo 13. Comunisti e socialisti si opposero a tutte queste decisioni, accusando il governo di legare il Paese agli Stati Uniti. La guerra fredda attraversava così la società italiana: nelle fabbriche, nelle piazze, perfino nelle parrocchie. Nel luglio 1949 un decreto del Sant'Uffizio, l'organo della Santa Sede che vigilava sulla dottrina, dichiarò che i cattolici che aderivano al comunismo o lo sostenevano consapevolmente erano esclusi dai sacramenti. L'Azione cattolica e i Comitati civici di Luigi Gedda, nati per la campagna del 1948, mobilitavano parrocchie e associazioni a sostegno della DC; la sinistra rispondeva con le sue case del popolo, i suoi giornali, le sue feste. Il ministro dell'Interno Mario Scelba affrontò scioperi e occupazioni con una polizia rafforzata, e negli scontri di quegli anni morirono decine di manifestanti.

Accanto alla politica c'era l'economia. Luigi Einaudi, governatore della Banca d'Italia e poi ministro del Bilancio, aveva fermato nel 1947 l'inflazione del dopoguerra con una severa stretta del credito: la lira fu stabilizzata, al prezzo di un aumento della disoccupazione. Nel maggio 1948 il Parlamento lo elesse presidente della Repubblica (1948–1955). Una moneta stabile e l'apertura graduale ai mercati europei furono la base della crescita successiva.

15.1.2 La terra, il Mezzogiorno, l'energia

Il problema più acuto era il Sud, dove la questione meridionale era rimasta irrisolta dall'Unità (vedi il volume del quarto anno, «Storia 4, cap. 14»). Tra il 1949 e il 1950 migliaia di braccianti e contadini senza terra occuparono i latifondi incolti della Calabria, della Puglia, della Sicilia; a Melissa, in provincia di Crotone, il 29 ottobre 1949 la polizia sparò sugli occupanti e uccise tre persone. Il governo rispose con la **riforma agraria** del 1950 (la «legge Sila» del 12 maggio e la «legge stralcio» del 21 ottobre): una parte delle grandi proprietà fu espropriata, con indennizzo, e divisa in poderi assegnati a famiglie contadine attraverso appositi enti. La riforma spezzò il potere dei grandi proprietari, ma molti poderi erano troppo piccoli o su terre troppo povere per dare da vivere a una famiglia, e negli anni successivi tanti assegnatari partirono comunque.

Con la legge 10 agosto 1950, n. 646, nacque la **Cassa per il Mezzogiorno**, un ente pubblico che finanziava opere straordinarie nel Sud: acquedotti, strade, bonifiche e, dalla fine degli anni Cinquanta, incentivi per l'insediamento di grandi impianti industriali. Era il primo intervento organico della Repubblica sul divario tra Nord e Sud; la Cassa durò, con varie riforme, fino al 1984. Tre anni dopo, nel 1953, fu creato l'Ente nazionale idrocarburi (**ENI**), guidato da Enrico Mattei, ex comandante partigiano cattolico. Mattei sfruttò il metano della pianura padana, costruì una rete di gasdotti e sfidò le grandi compagnie petrolifere angloamericane offrendo ai Paesi produttori del Medio Oriente e del Nord Africa accordi più vantaggiosi. Morì il 27 ottobre 1962, quando il suo aereo precipitò a Bascapè, vicino a Pavia; un'inchiesta riaperta negli anni Novanta ha concluso che l'aereo fu sabotato, senza poter individuare i responsabili.

15.1.3 La «legge truffa» e la fine di una stagione

Per rendere più solida la maggioranza in vista delle elezioni del 1953, il governo fece approvare una nuova legge elettorale (legge 31 marzo 1953, n. 148): la lista o il gruppo di liste collegate che avesse superato la metà dei voti validi avrebbe ottenuto 380 seggi su 590 alla Camera, cioè il 64,4 %. Era un premio di maggioranza, e le opposizioni chiamarono la norma **legge truffa**. Il 7 giugno 1953 i partiti di centro collegati ottennero il 49,8 % dei voti: il premio non scattò per circa 54 000 voti. La legge fu abrogata l'anno seguente; De Gasperi lasciò la guida del governo e morì il 19 agosto 1954.

> **ERRORE FREQUENTE**
>
> **«La legge truffa era una nuova legge Acerbo».** Le due leggi prevedevano entrambe un premio di maggioranza, ma il loro senso era opposto. La legge Acerbo del 1923 (Capitolo 7) dava due terzi dei seggi alla lista più votata, purché avesse almeno il 25 % dei voti: una minoranza poteva impadronirsi del Parlamento, ed era ciò che il fascismo voleva. La legge del 1953 premiava solo chi avesse già la maggioranza assoluta dei voti, per renderla più ampia. Il nome «truffa» era un'arma polemica; che fosse una forzatura discutibile lo pensarono anche alcuni laici della maggioranza, come Ferruccio Parri, che fondò una lista per contrastarla. Gli elettori, comunque, la fecero fallire.

Dopo il 1953 il centrismo sopravvisse con maggioranze strette e governi brevi, ma alcune questioni aperte dalla guerra si chiusero. Con il memorandum di Londra del 5 ottobre 1954 la città di Trieste tornò all'Italia, mentre il territorio a sud (la zona B) restò alla Iugoslavia. Il 14 dicembre 1955 l'Italia fu ammessa all'ONU. Nel 1956 entrò in funzione la Corte costituzionale, prevista dalla Costituzione e attesa per otto anni: con la sua prima sentenza, del giugno 1956, stabilì di poter giudicare anche le leggi anteriori al 1948, e cominciò così a cancellare le norme fasciste ancora in vigore che contrastavano con la Costituzione. Nel 1955 era stato eletto presidente della Repubblica Giovanni Gronchi.

Il 1956 fu anche l'anno che sconvolse la sinistra. Il rapporto segreto di Chruščëv sui crimini di Stalin e la repressione sovietica della rivolta ungherese (Capitolo 13) aprirono una crisi profonda: il PCI di Togliatti approvò l'intervento dei carri armati a Budapest, e numerosi intellettuali lasciarono il partito; un gruppo di loro aveva firmato una lettera di dissenso, il «manifesto dei 101». Nenni, invece, condannò l'invasione e restituì il premio Stalin che gli era stato conferito: il PSI si separava dai comunisti e cominciava ad avvicinarsi all'area di governo.

15.2 Il «miracolo economico» (1958–1963)

15.2.1 Che cosa cresceva, e perché

Tra la fine degli anni Cinquanta e la metà dei Sessanta l'Italia conobbe la crescita più rapida della sua storia. La stampa internazionale parlò di **miracolo economico**, e anche gli storici usano l'espressione, ma tra virgolette: di miracoloso non c'era nulla, c'erano cause precise. La Figura 15.2 mostra l'andamento del **PIL pro capite** reale, cioè del prodotto interno lordo diviso per il numero degli abitanti e misurato a prezzi costanti, in modo da togliere l'effetto dell'inflazione: fatto 100 il valore del 1950, nel 1963 era già 207. Tra il 1958 e il 1963 il reddito medio crebbe del 6,3 % l'anno.

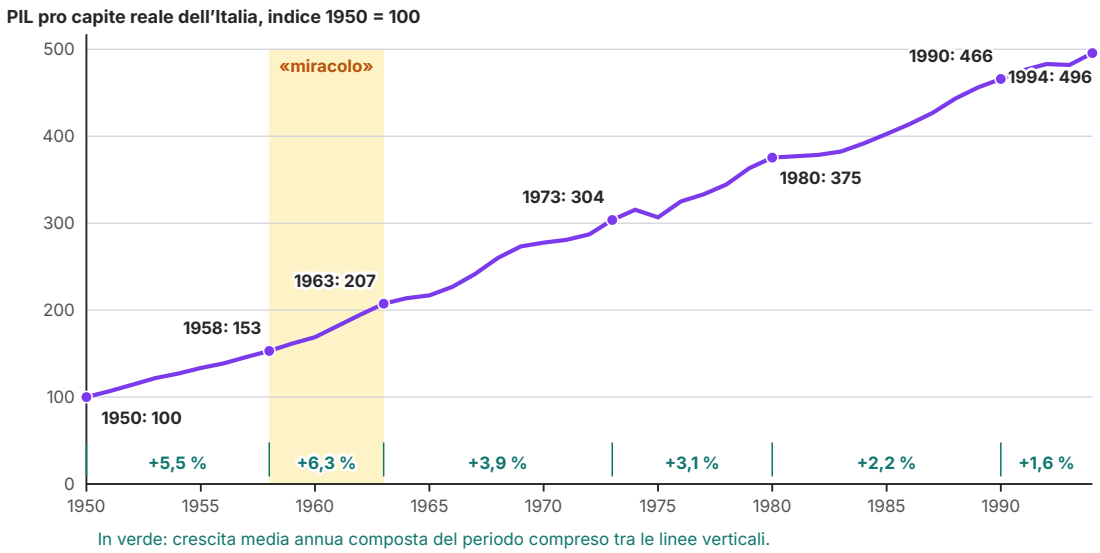


Figura 15.2 Il PIL pro capite reale dell'Italia, 1950–1994, in numero indice (1950 = 100), con la crescita media annua composta di sei periodi. Dati: Maddison Project Database 2023 (J. Bolt e J. L. van Zanden), PIL pro capite in dollari internazionali a prezzi costanti del 2011; indice e medie calcolati dalla redazione. La fascia gialla indica gli anni del «miracolo».

ESEMPIO SVOLTO

Leggere un numero indice. Nella Figura 15.2 il valore del 1958 è 153 e quello del 1963 è 207. Di quanto crebbe il reddito medio in quei cinque anni, e a quale ritmo annuo?

1) *Crescita complessiva*: (207 − 153) / 153 × 100 ≈ 35 %. Attenzione: non è 207 − 153 = 54 %, perché la differenza fra due indici è misurata in «punti», non in percentuale; la percentuale si calcola sul valore di partenza.

2) *Crescita media annua composta*: $(207 / 153)^{1/5} - 1 \approx 1{,}062 - 1 = 6{,}2$ % l'anno (con i valori non arrotondati della serie si ottiene 6,3 %, il dato del grafico). È più piccola di 35 / 5 = 7 %, perché ogni anno la crescita si applica a un valore già aumentato.

3) *Un confronto*: con lo stesso metodo, tra il 1980 e il 1990 (da 375 a 466) la crescita media fu del 2,2 % l'anno. Al ritmo del «miracolo» il reddito raddoppiava in circa undici anni; a quello degli anni Ottanta ce ne sarebbero voluti più di trenta.

Le cause si rafforzavano a vicenda. C'era anzitutto una grande riserva di manodopera a basso salario, che arrivava dalle campagne. C'era energia a buon mercato: il petrolio importato a prezzi bassi, il metano dell'ENI. C'era l'acciaio prodotto dalle aziende pubbliche dell'IRI, l'istituto creato dal fascismo (Capitolo 7) e conservato dalla Repubblica, che con l'impianto di Cornigliano a Genova e poi con Italsider fornì lamiere a costi bassi all'industria meccanica. E c'era, dal 1958, il Mercato comune europeo, che aprì alle imprese italiane un grande mercato senza dazi: le esportazioni di automobili, macchine da scrivere, frigoriferi e lavatrici crebbero rapidamente. Il simbolo dell'epoca fu la Fiat Nuova 500, presentata nel luglio 1957: piccola, economica, comprata a rate da milioni di famiglie. Nel 1956 cominciarono i lavori dell'Autostrada del Sole, completata da Milano a Napoli nel 1964.

15.2.2 Dal Sud al Nord, dall'Italia all'Europa

Il «miracolo» fu anche un grande spostamento di persone (Figura 15.3). Secondo le elaborazioni dei dati anagrafici ISTAT presentate dallo storico Paul Ginsborg, tra il 1955 e il 1971 circa nove milioni di italiani cambiarono regione di residenza. Le **migrazioni interne** partivano dalle campagne del Mezzogiorno, ma anche del Veneto e delle zone montane, verso le città del triangolo industriale (Torino, Milano, Genova: Capitolo 2) e verso Roma. Torino, la città della Fiat, passò da 719 300 abitanti al censimento del 1951 a 1 167 968 a quello del 1971. Chi arrivava trovava lavoro in fabbrica o nei cantieri, ma spesso anche diffidenza: cartelli «non si affitta ai meridionali», quartieri periferici cresciuti in fretta e senza servizi, figli che a scuola parlavano un dialetto diverso da quello dei compagni.

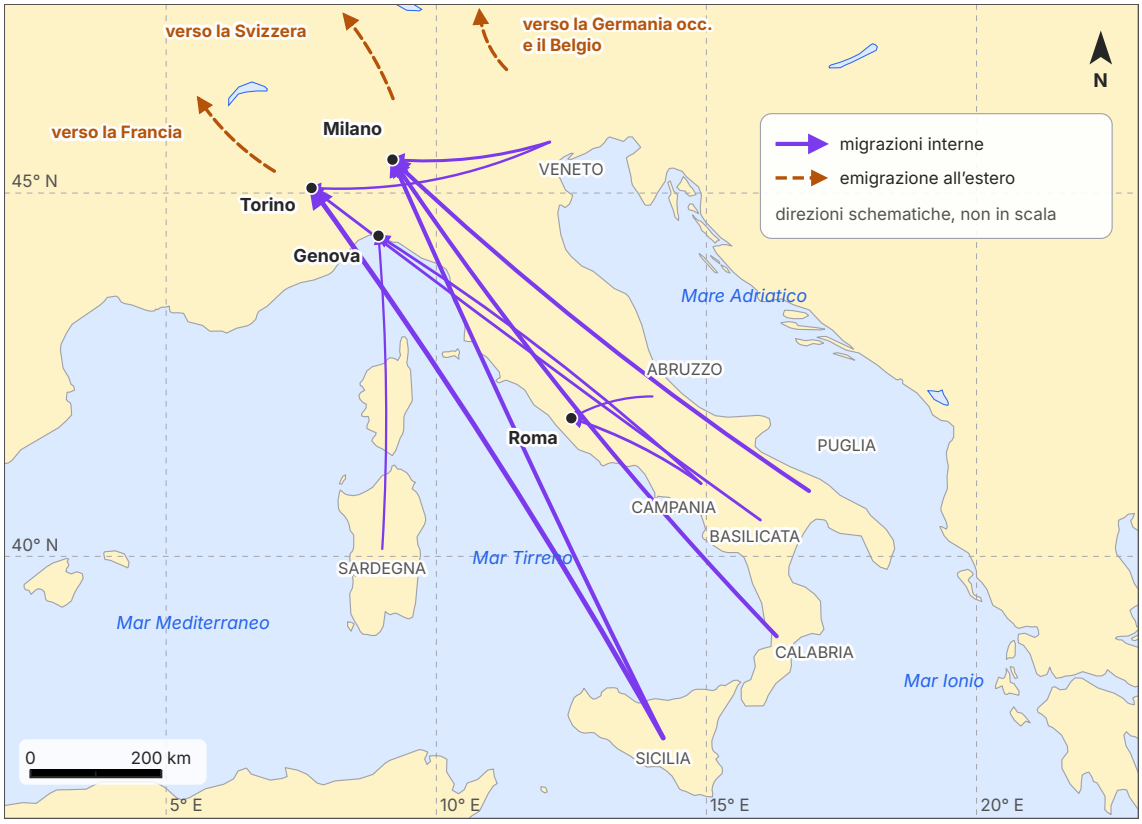


Figura 15.3 Le principali direzioni delle migrazioni interne e dell'emigrazione all'estero tra gli anni Cinquanta e il primo Settanta. Le frecce sono schematiche: indicano direzioni, non l'entità dei flussi. Coste da Natural Earth; proiezione equirettangolare, la scala vale lungo i meridiani; confini non indicati.

Altri partirono per l'estero. Un accordo firmato con il Belgio nel 1946 scambiava minatori italiani con forniture di carbone; seguirono accordi con la Germania occidentale (1955) e altri Paesi, mentre la Svizzera e la Francia accoglievano centinaia di migliaia di lavoratori stagionali. L'8 agosto 1956, nella miniera del Bois du Cazier a Marcinelle, presso Charleroi, un incendio uccise 262 minatori, 136 dei quali italiani: fu la più grave tragedia dell'emigrazione italiana del dopoguerra.

15.2.3 Televisione, consumi, lingua e i costi della crescita

Il 3 gennaio 1954 la RAI avviò le trasmissioni televisive regolari. All'inizio i televisori erano pochi e si guardavano insieme, al bar o dai vicini; dieci anni dopo erano entrati nella maggior parte delle case. I quiz serali, la pubblicità di *Carosello* (dal 1957), le lezioni per adulti analfabeti del maestro Alberto Manzi (*Non è mai troppo tardi*, dal 1960) cambiarono abitudini e desideri.

Con la scuola e le migrazioni, la televisione diffuse l'italiano parlato in un Paese in cui la maggioranza si esprimeva ancora soprattutto in dialetto. Nel 1960 Roma ospitò le Olimpiadi.

Il «miracolo» ebbe anche i suoi costi. La crescita si concentrò al Nord e il divario con il Sud si ridusse meno di quanto si sperava; i consumi privati corsero più dei servizi pubblici (scuole, ospedali, trasporti, case popolari); le città si espansero spesso senza piani regolatori, in un'ondata di speculazione edilizia. E la fretta di produrre energia e ricchezza ebbe un prezzo anche per l'ambiente e per la sicurezza delle persone, come mostrò nel modo più tragico la notte del Vajont.

COLLEGAMENTI

Scienze e Fisica: il Vajont, 9 ottobre 1963. Alle 22:39 una frana di circa 260 milioni di metri cubi si staccò dal monte Toc e precipitò nel lago artificiale creato dalla diga del Vajont, tra Veneto e Friuli. L'onda scavalcò la diga, che rimase in piedi, e si abbatté sulla valle del Piave: Longarone e altri paesi furono distrutti. Le vittime furono quasi duemila; il conteggio più citato ne indica 1 917. I segni di instabilità del versante erano noti da anni, e la giornalista Tina Merlin li aveva denunciati; il processo si concluse con condanne per omicidio colposo. In Scienze il disastro è un caso di studio sulla geologia dei versanti (una frana antica rimessa in movimento dall'innalzamento dell'acqua); in Fisica, sulla trasformazione dell'energia potenziale di una massa enorme in energia cinetica dell'onda; in Storia, sul rapporto fra impresa, scienza e controllo pubblico.

COLLEGAMENTI

Italiano: raccontare il boom. Gli scrittori videro presto il rovescio della crescita. Italo Calvino, nel racconto lungo *La speculazione edilizia* (1957) e nelle storie di *Marcovaldo* (1963), mise in scena la città che si espandeva e l'uomo che non vi trovava più la natura; Luciano Bianciardi, nella *Vita agra* (1962), raccontò la Milano del lavoro frenetico. Più tardi Pier Paolo Pasolini, negli articoli raccolti negli *Scritti corsari* (1975), sostenne che il consumismo e la televisione avevano cancellato le culture popolari più a fondo di quanto avesse fatto il fascismo: una «omologazione», come la chiamava. È una tesi da discutere, non da prendere per vera: il linguista Tullio De Mauro, nello stesso periodo, mostrava con i dati dei censimenti che la diffusione dell'italiano aveva anche dato voce a milioni di persone fino ad allora escluse.

15.3 Il centro-sinistra e la stagione delle riforme (1960–1978)

15.3.1 Dalla crisi Tambroni ai governi Moro

Nella primavera del 1960 il democristiano Fernando Tambroni formò un governo che si reggeva sui voti determinanti dell'MSI. Quando il partito neofascista convocò il suo congresso a Genova, città decorata con la medaglia d'oro per la Resistenza, scoppiarono proteste in molte città; il 7

luglio a Reggio Emilia la polizia sparò sui manifestanti e uccise cinque persone, e altri morti ci furono in Sicilia nei giorni seguenti. Tambroni si dimise. La crisi mostrò che un governo sostenuto dai neofascisti non era accettabile per gran parte del Paese, e spinse la DC verso l'unica alternativa possibile: l'accordo con i socialisti.

Il **centro-sinistra** nacque in due tempi. Nel febbraio 1962 Amintore Fanfani formò un governo con l'astensione del PSI, che varò due riforme storiche: la **nazionalizzazione dell'energia elettrica** (legge 6 dicembre 1962, n. 1643), che creò l'ENEL e tolse ai grandi gruppi privati la produzione e la distribuzione dell'elettricità, e la **scuola media unica** (legge 31 dicembre 1962, n. 1859), che abolì la distinzione tra la scuola media, che apriva ai licei, e l'avviamento professionale, che portava al lavoro: tutti i ragazzi avrebbero frequentato la stessa scuola fino a quattordici anni. Nel dicembre 1963 nacque il primo governo di Aldo Moro, con i socialisti nella maggioranza e Nenni vicepresidente del Consiglio. Anche nella Chiesa il clima era cambiato: papa Giovanni XXIII aveva aperto l'11 ottobre 1962 il Concilio Vaticano II (1962–1965), che rinnovò la liturgia e il rapporto della Chiesa con il mondo moderno.

COLLEGAMENTI

Latino: che cosa cambiò per la lingua di Roma. Prima del 1962 lo studio del latino cominciava a undici anni, nella scuola media che preparava ai licei, ed era proprio questo a separare chi era destinato agli studi da chi andava all'avviamento. La legge sulla scuola media unica conservò il latino solo in forma ridotta: alcuni elementi nel secondo anno, dentro l'insegnamento dell'italiano, e un insegnamento facoltativo nel terzo anno, richiesto per l'iscrizione al liceo classico. Con la legge 16 giugno 1977, n. 348, il latino uscì del tutto dalla scuola media, a partire dall'anno scolastico 1977–78. Da allora si incontra per la prima volta al liceo: il dibattito di quegli anni, tra chi vedeva nel latino una lingua di classe e chi una palestra di pensiero aperta a tutti, riguarda anche la scuola che frequenti.

Le ambizioni riformatrici del centro-sinistra si scontrarono però con molti ostacoli: le resistenze di una parte della DC e degli ambienti economici, la crisi congiunturale del 1964, le divisioni dei socialisti. Nell'estate del 1964 il comandante dell'Arma dei carabinieri, generale Giovanni De Lorenzo, aveva predisposto un piano d'emergenza, il «piano Solo», che prevedeva tra l'altro l'arresto di centinaia di politici e sindacalisti; il piano, rivelato dalla stampa nel 1967 ed esaminato da una commissione parlamentare d'inchiesta, non fu mai attuato, e se fosse un vero progetto di colpo di Stato o uno strumento di pressione sui partiti resta discusso. La riforma urbanistica fu abbandonata e molte promesse restarono sulla carta.

15.3.2 Il Sessantotto e l'«autunno caldo»

Alla fine degli anni Sessanta l'Italia fu attraversata, come gran parte dell'Occidente (Capitolo 16), da un vasto movimento giovanile, il **Sessantotto**. Gli studenti universitari, molto più numerosi di un tempo, occuparono le facoltà contro un'università che giudicavano autoritaria e so-

vraffollata; il 1° marzo 1968, a Valle Giulia, a Roma, si scontrarono duramente con la polizia. Il movimento contestava la scuola che selezionava i figli dei poveri, come aveva denunciato nel 1967 la *Lettera a una professoressa* degli alunni della scuola di Barbiana di don Lorenzo Milani, la famiglia patriarcale, la guerra del Vietnam, la società dei consumi.

A differenza di altri Paesi, in Italia la protesta degli studenti si saldò con quella degli operai. Nell'**autunno caldo** del 1969, durante il rinnovo dei contratti dei metalmeccanici e di altre categorie, milioni di lavoratori scioperarono per aumenti uguali per tutti, la settimana di 40 ore, il diritto di riunirsi in assemblea in fabbrica. I contratti firmati a dicembre accolsero gran parte delle richieste; nelle fabbriche nacquero i consigli dei delegati, eletti da tutti i lavoratori, iscritti o no al sindacato.

15.3.3 Le riforme degli anni Settanta

Tra il 1970 e il 1978 il Parlamento approvò le leggi che più hanno cambiato la vita quotidiana degli italiani dopo la Costituzione. La prima fu lo **Statuto dei lavoratori** (legge 20 maggio 1970, n. 300), preparato dal giurista Gino Giugni, che portò dentro i luoghi di lavoro i diritti della Costituzione: libertà di opinione, divieto di discriminazioni e di controlli a distanza, diritto di assemblea e di attività sindacale in azienda. Il suo articolo 18, nel testo del 1970, stabiliva che il giudice, quando annullava un licenziamento intimato senza giusta causa o giustificato motivo, ordinasse di reintegrare il lavoratore nel suo posto; quell'articolo è stato riscritto più volte dal 1990 in poi, e sulla sua riforma si è discusso a lungo.

ESEMPIO SVOLTO: ANALIZZARE UNA FONTE

Legge 20 maggio 1970, n. 300, art. 1 (Libertà di opinione): «I lavoratori, senza distinzione di opinioni politiche, sindacali e di fede religiosa, hanno diritto, nei luoghi dove prestano la loro opera, di manifestare liberamente il proprio pensiero, nel rispetto dei principi della Costituzione e delle norme della presente legge.»

Chi, quando, per chi. Il Parlamento della V legislatura, pochi mesi dopo l'autunno caldo, con il governo di centro-sinistra di Mariano Rumor; la norma si rivolge ai datori di lavoro, che non possono più punire un'opinione, e ai giudici, che dovranno farla rispettare.

Che cosa dice. Trasferisce in fabbrica e in ufficio la libertà di manifestazione del pensiero che l'art. 21 della Costituzione garantisce a tutti (Capitolo 7): l'espressione «nei luoghi dove prestano la loro opera» è il cuore della novità.

Perché. Negli anni Cinquanta non era raro che un operaio iscritto al PCI o alla CGIL fosse trasferito in un reparto isolato o licenziato: la legge risponde a un'esperienza concreta, e alle lotte del 1968–1969.

Che cosa non dice. Una legge enuncia diritti, non racconta se furono rispettati. Non dice quali imprese fossero escluse (le norme sul reintegro valevano per le unità produttive più grandi), né quanti lavoratori lavorassero «in nero», fuori da ogni contratto. Per saperlo servono altre fonti: sentenze, inchieste, statistiche.

Nel giugno 1970 si votò per la prima volta per i consigli delle quindici **regioni a statuto ordinario**, previste dalla Costituzione e attese da ventidue anni (le cinque a statuto speciale esistevano già). Lo stesso anno il Parlamento approvò la legge che rendeva finalmente possibile il **referendum abrogativo** previsto dall'art. 75 della Costituzione (legge 25 maggio 1970, n. 352), e il 1° dicembre la legge sul divorzio (n. 898), proposta dal socialista Loris Fortuna e dal liberale Antonio Baslini. I cattolici contrari raccolsero le firme per abrogarla, e il 12–13 maggio 1974 gli italiani furono chiamati alle urne: il 59,3 % dei voti validi disse «no» all'abrogazione, e la legge restò. Il risultato rivelò quanto la società fosse cambiata, più in fretta dei partiti; fu una sconfitta per la DC di Fanfani, che aveva guidato la campagna per il «sì».

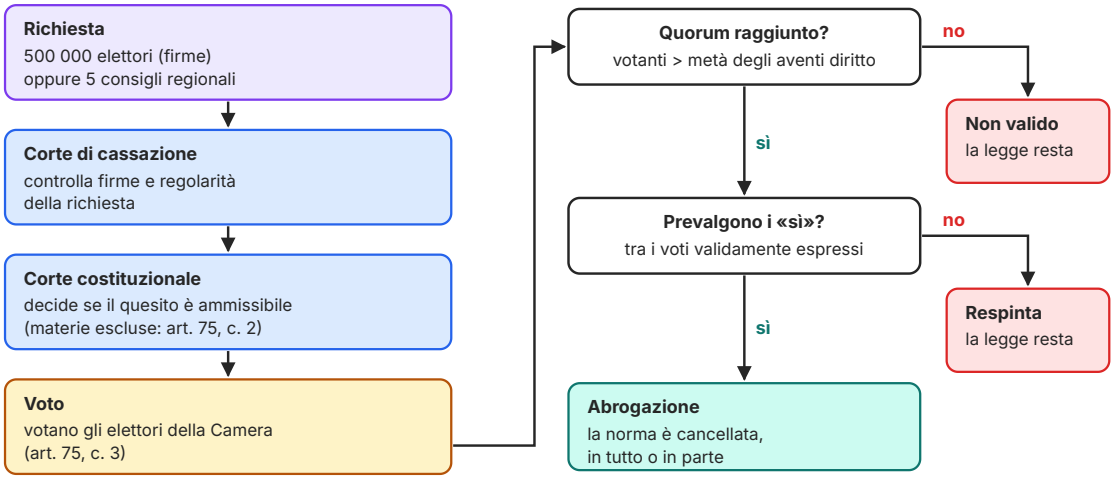


Figura 15.4 Le tappe del referendum abrogativo secondo l'art. 75 della Costituzione e la legge 25 maggio 1970, n. 352 (schema semplificato). Il giudizio di ammissibilità della Corte costituzionale fu previsto dalla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1.

EDUCAZIONE CIVICA

Il referendum e il diritto alla salute: artt. 75 e 32 della Costituzione. L'art. 75 stabilisce: «È indetto referendum popolare per deliberare la abrogazione, totale o parziale, di una legge o di un atto avente valore di legge, quando lo richiedono cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali. Non è ammesso il referendum per le leggi tributarie e di bilancio, di amnistia e di indulto, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali. [...] La proposta soggetta a referendum è approvata se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto, e se è raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi.» È lo strumento con cui il popolo, che secondo l'art. 1 esercita la sovranità «nelle forme e nei limiti della Costituzione», può cancellare una legge del Parlamento (Figura 15.4). Il voto del 1974 sul divorzio fu il primo.

Dall'articolo alla legge. L'art. 32 afferma: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti.» Per trent'anni questo principio convisse con un sistema di casse mutue diverse per ogni categoria di lavoratori, che lasciava scoperti molti. La legge 23 dicembre 1978, n. 833, all'art. 1, ne riprese quasi alla lettera le parole: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività mediante il servizio sanitario nazionale», un servizio destinato a «tutta la popolazione senza distinzione di condizioni individuali o sociali». *Per discutere*: un diritto scritto nella Costituzione è già un diritto goduto? Quanto tempo ci volle, in questo caso, e perché?

ESEMPIO SVOLTO

Calcolare il quorum. Al referendum del 1974 gli aventi diritto erano 37 646 322 e i votanti 33 023 179 (dati ufficiali del Ministero dell'Interno). Il referendum era valido?

1) Il quorum richiede più della metà degli aventi diritto: 37 646 322 / 2 = 18 823 161, quindi servivano almeno 18 823 162 votanti. Votarono in 33 023 179: quorum raggiunto.

2) Affluenza: 33 023 179 / 37 646 322 × 100 ≈ 87,7 %.

3) I «no» furono 19 138 300 e i «sì» 13 157 558: su 32 295 858 voti validi, i «no» sono il 59,3 % e i «sì» il 40,7 %. La percentuale si calcola sui voti validi, non sui votanti: schede bianche e nulle contano per il quorum ma non per l'esito.

Seguirono altre riforme. Nel 1975 la maggiore età scese da 21 a 18 anni, e la **riforma del diritto di famiglia** (legge 19 maggio 1975, n. 151) stabilì la parità tra i coniugi, sostituì la «patria potestà» del marito con la potestà di entrambi i genitori e avvicinò i diritti dei figli nati fuori dal matrimonio a quelli dei figli legittimi (la piena parità arriverà solo nel 2012). Nel 1978 la legge n. 180, ispirata dallo psichiatra Franco Basaglia, dispose la chiusura dei manicomi; la legge n. 194 regolò l'interruzione volontaria della gravidanza, confermata dai referendum del 17–18 maggio 1981, quando gli elettori respinsero sia la proposta di renderla più restrittiva (68,0 % di «no») sia quella di liberalizzarla del tutto (88,4 % di «no»); la legge n. 833 istituì il **Servizio sanitario nazionale**, finanziato dallo Stato e aperto a tutti i residenti. Dietro molte di queste leggi c'era il movimento delle donne, che negli anni Settanta portò in piazza la richiesta di parità nella famiglia, nel lavoro, nella sessualità. Nel 1966 una ragazza siciliana, Franca Viola, aveva rifiutato il «matrimonio riparatore» con l'uomo che l'aveva rapita; solo nel 1981 la legge abolì le norme del codice penale sul «delitto d'onore» e sul matrimonio riparatore.

15.4 Gli anni di piombo e le mafie

15.4.1 La strategia della tensione

Il 12 dicembre 1969 una bomba esplose nella sede della Banca nazionale dell'agricoltura, in piazza Fontana, a Milano: 17 persone morirono e circa novanta furono ferite. La polizia indagò subito sugli anarchici. Uno di loro, il ferroviere Giuseppe Pinelli, morì nella notte del 15 dicembre precipitando da una finestra della questura, dove era trattenuto; un altro, Pietro Valpreda, rimase in carcere per tre anni e fu poi assolto. Le indagini successive portarono invece verso gruppi neofascisti veneti. Si cominciò a parlare di **strategia della tensione**: l'uso di stragi indiscriminate, attribuite alla sinistra, per diffondere la paura e favorire una svolta autoritaria. Seguirono la strage di piazza della Loggia a Brescia, durante una manifestazione antifascista (28

maggio 1974), quella del treno Italicus (4 agosto 1974) e, il 2 agosto 1980, quella della stazione di Bologna, la più grave della storia della Repubblica (Tabella 15.1).

Tabella 15.1 Le principali stragi della strategia della tensione e che cosa hanno accertato le sentenze definitive (sintesi della redazione, aggiornata al 2023). Per la strage di Bologna altri processi, sugli ulteriori esecutori e sui mandanti, erano ancora in corso alla fine del 2023.

Data	Luogo	Morti	Che cosa hanno accertato le sentenze definitive
12 dicembre 1969	Milano, piazza Fontana	17	Cassazione, 2005: la strage fu opera di una cellula veneta del gruppo neofascista Ordine nuovo; Franco Freda e Giovanni Ventura, ritenuti responsabili, non erano più processabili, perché già assolti in via definitiva nel 1987.
28 maggio 1974	Brescia, piazza della Loggia	8	Cassazione, 2017: ergastolo per Carlo Maria Maggi, dirigente di Ordine nuovo, e per Maurizio Tramonte, informatore dei servizi segreti.
4 agosto 1974	Treno Italicus, San Benedetto Val di Sambro	12	Nessun colpevole condannato in via definitiva; i processi hanno indicato la matrice neofascista.
2 agosto 1980	Bologna, stazione	85	Cassazione, 1995: condannati come esecutori Valerio Fioravanti e Francesca Mambro, dei Nuclei armati rivoluzionari (NAR, neofascisti), e per il depistaggio delle indagini Licio Gelli, capo della loggia P2, Francesco Pazienza e due ufficiali del servizio segreto militare; nel 2007 condannato anche Luigi Ciavardini.

ERRORE FREQUENTE

«Le stragi furono decise dallo Stato». La formula è troppo generica, e per questo sbagliata. Le sentenze definitive hanno accertato la matrice neofascista delle stragi di piazza Fontana, di Brescia e di Bologna, e hanno accertato che uomini dei servizi segreti e della loggia P2 depistarono le indagini, o furono legati agli attentatori. Non hanno accertato un piano deciso dai governi o dalle istituzioni in quanto tali. Distinguere ciò che una sentenza ha provato, ciò che una commissione parlamentare ha ricostruito e ciò che resta un'ipotesi è il primo dovere di chi studia questi anni; e vale anche nell'altro senso: «non è stato provato» non significa «non è accaduto».

15.4.2 Il terrorismo rosso e il caso Moro

Dall'estrema sinistra nacquero, nei primi anni Settanta, gruppi armati convinti di dover continuare una Resistenza «tradita» contro uno Stato che consideravano al servizio dei padroni. Il più importante furono le **Brigate Rosse** (BR), fondate nel 1970: dai sequestri di dirigenti d'azienda passarono, dal 1974, all'omicidio di magistrati, poliziotti, giornalisti, sindacalisti, con l'obiettivo dichiarato di «colpire al cuore lo Stato»; accanto a loro agirono altri gruppi, come Prima

Linea. Il periodo tra il 1969 e i primi anni Ottanta, segnato dalla violenza politica di destra e di sinistra, è ricordato come gli **anni di piombo**, un'espressione presa dal titolo italiano di un film tedesco del 1981. Quanti furono i morti? Per il periodo 1969–1988 le stime correnti vanno da circa 350 a oltre 400, secondo il periodo e i criteri adottati; l'associazione dei familiari delle vittime (AIVITER) ricorda che un elenco ufficiale completo non esiste.

Intanto il quadro politico cambiava. Dopo il colpo di Stato in Cile del settembre 1973, il segretario del PCI Enrico Berlinguer propose il **compromesso storico**: un'intesa tra comunisti, socialisti e cattolici per difendere la democrazia da una possibile svolta autoritaria e riformare il Paese. Alle elezioni del 20–21 giugno 1976 il PCI raggiunse il 34,4 %, il risultato più alto della sua storia (Figura 15.5). Nacquero i governi di **solidarietà nazionale** guidati da Giulio Andreotti, sostenuti prima dall'astensione e poi dal voto favorevole del PCI.

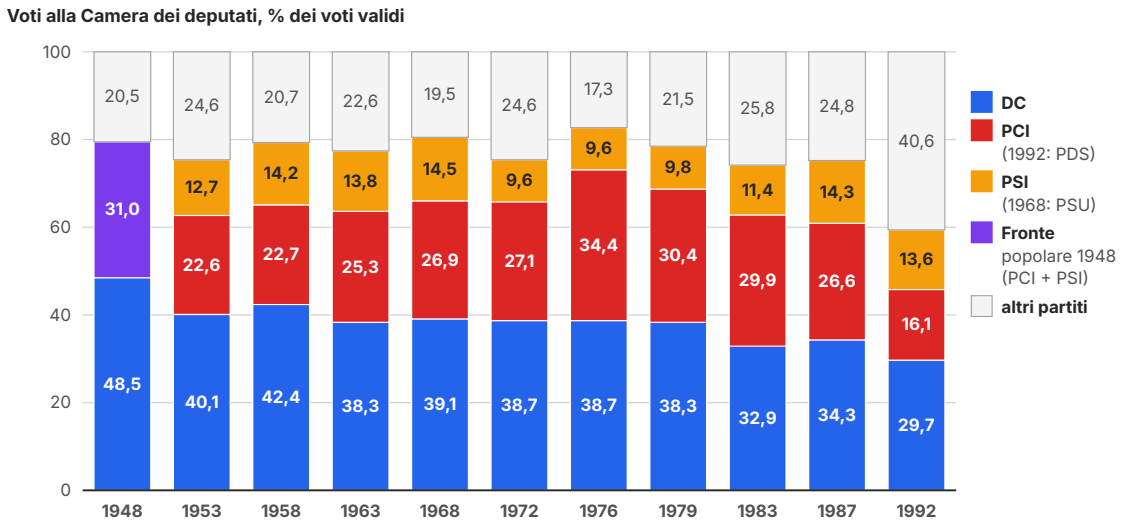


Figura 15.5 Le elezioni per la Camera dei deputati dal 1948 al 1992: percentuali dei voti validi di DC, PCI e PSI. Nel 1948 PCI e PSI si presentarono uniti nel Fronte democratico popolare; nel 1968 il PSI corse unito al PSDI (Partito socialista unificato); nel 1992 il dato del PCI è quello del PDS. Fonte: Ministero dell'Interno, Archivio storico delle elezioni (dati ufficiali); la quota «altri partiti» è calcolata per differenza.

Il 16 marzo 1978, la mattina in cui il nuovo governo Andreotti si presentava alle Camere, un commando delle BR bloccò in via Fani, a Roma, l'auto di Aldo Moro, presidente della DC e principale artefice dell'accordo con il PCI: i cinque uomini della scorta furono uccisi (Oreste Leonardi, Domenico Ricci, Raffaele Iozzino, Giulio Rivera, Francesco Zizzi), Moro fu sequestrato. Durante i 55 giorni della prigionia le BR diffusero comunicati e lettere scritte da Moro, che chiedeva di trattare per la sua liberazione. Il governo, la DC e il PCI sostennero la «linea della fermezza», il rifiuto di qualunque trattativa; il PSI di Bettino Craxi cercò una via umanitaria. Il 9 maggio 1978 il corpo di Moro fu ritrovato in un'automobile in via Caetani, nel centro di Roma, a

poca distanza dalle sedi della DC e del PCI. Il sequestro è stato esaminato da più processi e da diverse commissioni parlamentari, e alcuni aspetti sono ancora discussi.

Il terrorismo fu sconfitto all'inizio degli anni Ottanta per più ragioni. I gruppi armati si isolarono, anche nella sinistra e nelle fabbriche: nel gennaio 1979 le BR uccisero a Genova Guido Rossa, operaio e sindacalista comunista che aveva denunciato un loro militante, e la reazione dei lavoratori fu durissima. Lo Stato rispose con leggi speciali che aumentavano i poteri della polizia (la «legge Reale» del 1975, i decreti del 1979–1980), con i reparti dei carabinieri del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa e con le leggi che riducevano le pene a chi collaborava con la giustizia, i cosiddetti *pentiti* (legge 29 maggio 1982, n. 304). Nel marzo 1981, intanto, la scoperta delle liste degli iscritti alla loggia massonica segreta P2 di Licio Gelli, in cui comparivano ministri, ufficiali, magistrati, giornalisti e imprenditori, aveva mostrato un intreccio di poteri occulti che una commissione parlamentare indagò per tre anni; la loggia fu sciolta per legge nel 1982.

15.4.3 Le mafie e lo Stato

Le organizzazioni mafiose (Cosa nostra in Sicilia, la 'ndrangheta in Calabria, la camorra in Campania) avevano radici antiche, ma nel secondo dopoguerra cambiarono natura. Entrarono negli appalti pubblici e nella speculazione edilizia, intrecciarono rapporti con politici locali e nazionali e, dagli anni Settanta, nel traffico internazionale di eroina. All'inizio degli anni Ottanta i «corleonesi» di Salvatore Riina sterminarono le famiglie rivali e colpirono chi li ostacolava: il presidente della Regione siciliana Piersanti Mattarella (6 gennaio 1980), il segretario regionale del PCI Pio La Torre (30 aprile 1982), il generale Dalla Chiesa, da quattro mesi prefetto di Palermo, ucciso il 3 settembre 1982 con la moglie Emanuela Setti Carraro e l'agente Domenico Russo.

Dieci giorni dopo il Parlamento approvò la legge Rognoni-La Torre (13 settembre 1982, n. 646), che introdusse nel codice penale il reato di **associazione di tipo mafioso** (art. 416-*bis*): non si punisce un singolo delitto, ma il metodo con cui l'organizzazione domina un territorio, cioè la forza di intimidazione, l'assoggettamento e l'omertà; la legge permise anche di confiscare i beni dei mafiosi. A Palermo il pool antimafia dell'ufficio istruzione, voluto da Rocco Chinnici (ucciso il 29 luglio 1983) e poi guidato da Antonino Caponnetto, con Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, ricostruì per la prima volta la struttura di Cosa nostra grazie alle rivelazioni di Tommaso Buscetta e di altri collaboratori di giustizia. Ne nacque il **maxiprocesso**, celebrato in un'aula bunker dal 10 febbraio 1986: la sentenza di primo grado, il 16 dicembre 1987, inflisse 19 ergastoli; il 30 gennaio 1992 la Corte di cassazione confermò l'impianto dell'accusa e rese definitive le condanne. L'art. 54 della Costituzione ricorda che chi esercita funzioni pubbliche deve adempierle «con disciplina ed onore»: magistrati, poliziotti, politici che lo fecero pagarono spesso con la vita.

La reazione di Cosa nostra alla sentenza fu feroce. Il 23 maggio 1992, sull'autostrada presso Capaci, un'esplosione uccise Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo, anch'ella magistrato, e gli agenti Antonio Montinaro, Rocco Dicillo e Vito Schifani. Il 19 luglio, in via D'Amelio

a Palermo, un'autobomba uccise Paolo Borsellino e cinque agenti: Agostino Catalano, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina, Claudio Traina. Lo Stato reagì con nuove leggi, con il carcere duro per i boss e con l'invio dell'esercito in Sicilia; il 15 gennaio 1993 Riina fu arrestato. Nel 1993 altre bombe colpirono Roma, Firenze e Milano. Sui contatti tra uomini delle istituzioni e Cosa nostra in quegli anni ci sono stati lunghi processi, con esiti diversi nei vari gradi di giudizio.

15.5 Gli anni Ottanta e la crisi del sistema politico (1980–1994)

15.5.1 Il pentapartito e Craxi

Chiusa la solidarietà nazionale nel 1979, la DC tornò a governare con i partiti laici e con il PSI: la formula, che riuniva cinque partiti (DC, PSI, PSDI, PRI, PLI), fu chiamata **pentapartito**. Lo scandalo della P2 travolse nel 1981 il governo Forlani, e per la prima volta la presidenza del Consiglio andò a un politico non democristiano, il repubblicano Giovanni Spadolini (1981–1982). Al Quirinale sedeva dal 1978 Sandro Pertini, ex partigiano socialista, molto popolare. Dal 1983 al 1987 governò il segretario socialista Bettino Craxi, che puntò sulla «governabilità», sulla modernizzazione dello Stato e su un PSI autonomo dal PCI. Nel 1984 il suo governo firmò con la Santa Sede la revisione dei Patti lateranensi (accordo di Villa Madama, 18 febbraio 1984): il cattolicesimo cessò di essere la religione dello Stato (Capitolo 7). Per frenare l'inflazione, che nel 1980 aveva superato il 20 %, un decreto del febbraio 1984 ridusse alcuni punti della **scala mobile**, il meccanismo che adeguava automaticamente i salari al costo della vita. Il PCI promosse un referendum per abrogare il taglio, ma il 9–10 giugno 1985 vinse il «no» con il 54,3 %. Berlinguer era morto l'11 giugno 1984, colpito da un ictus durante un comizio a Padova.

15.5.2 Il debito pubblico

Gli anni Ottanta furono anni di ripresa e di nuovi consumi, ma anche quelli in cui esplose il **debito pubblico** (Figura 15.6). Lo Stato spendeva più di quanto incassasse con le imposte: per le pensioni, la sanità, i trasferimenti alle imprese pubbliche e agli enti locali. Dal 1981 la Banca d'Italia non fu più tenuta ad acquistare i titoli di Stato che il Tesoro non riusciva a vendere (il cosiddetto «divorzio» tra Tesoro e Banca d'Italia): il deficit non fu più coperto stampando moneta, il che aiutò a far scendere l'inflazione, ma il Tesoro dovette finanziarsi sul mercato pagando interessi molto alti. Quando gli interessi da pagare superano la crescita dell'economia, il debito cresce da solo, anche senza nuove spese: tra il 1980 e il 1994 il rapporto tra debito e PIL passò dal 55 % a oltre il 120 %.

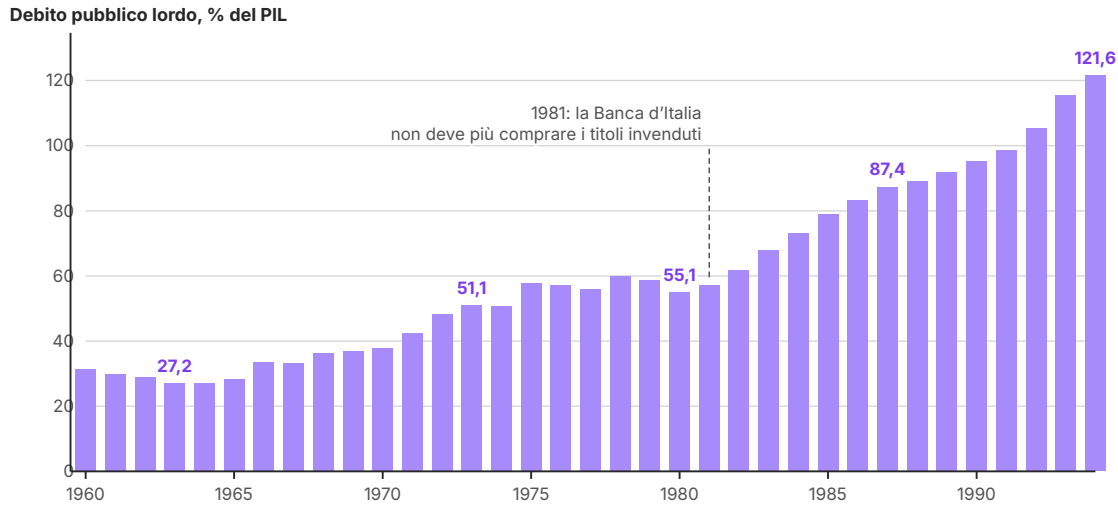


Figura 15.6 Il debito pubblico lordo delle amministrazioni pubbliche italiane in percentuale del PIL, 1960–1994. Dati: Fondo monetario internazionale, *Historical Public Debt Database* (serie per l'Italia basata su dati della Banca d'Italia). Le etichette riportano alcuni valori della serie.

15.5.3 Il crollo dei partiti storici

Il crollo dei regimi comunisti in Europa orientale nel 1989 (Capitolo 16) ebbe in Italia conseguenze profonde. Pochi giorni dopo l'apertura del muro di Berlino, il segretario del PCI Achille Occhetto propose di cambiare nome al partito: nel febbraio 1991 nacque il Partito democratico della sinistra (PDS), mentre una minoranza fondò Rifondazione comunista. Venuto meno il «pericolo comunista», molti elettori moderati non sentivano più il bisogno di votare DC «turandosi il naso». Al Nord cresceva intanto la Lega Nord di Umberto Bossi, costituita nel 1991, che attaccava i partiti romani, il fisco e la spesa per il Mezzogiorno. Il 9 giugno 1991 un referendum promosso dal democristiano Mario Segni ridusse a una sola le preferenze per la Camera: votò il 62,5 % degli elettori, e il 95,6 % disse «sì». Era un primo segnale di sfiducia verso il modo di fare politica dei partiti.

Il 17 febbraio 1992 fu arrestato a Milano Mario Chiesa, dirigente socialista di un ente assistenziale, sorpreso a incassare una tangente. Fu l'inizio dell'inchiesta *Mani pulite* della procura di Milano, che portò alla luce un sistema diffuso di finanziamento illecito: imprese che pagavano per ottenere appalti, denaro che andava ai partiti e spesso ai singoli politici. La stampa lo chiamò **Tangentopoli**. In pochi mesi furono indagati centinaia di imprenditori, amministratori e parlamentari, fino ai segretari dei partiti di governo. Alle elezioni del 5–6 aprile 1992 la DC scese per la prima volta sotto il 30 %. Alla crisi politica si sommò quella finanziaria: nel settembre 1992 la lira, attaccata dalla speculazione, dovette uscire dal Sistema monetario europeo (SME) e fu svalutata, e il governo di Giuliano Amato varò una manovra di bilancio senza precedenti.

Il 18 aprile 1993 un nuovo referendum abrogò il sistema proporzionale per l'elezione del Senato (82,7 % di «sì», con un'affluenza del 77 %). Il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi formò un governo, il primo guidato da un non parlamentare, e in agosto il Parlamento approvò le nuove leggi elettorali, chiamate dal nome del relatore Sergio Mattarella: tre quarti dei seggi eletti in collegi uninominali con sistema maggioritario, un quarto con il proporzionale. I partiti che avevano governato per quasi mezzo secolo scomparvero o si trasformarono: nel gennaio 1994 la DC divenne Partito popolare italiano e l'MSI diede vita ad Alleanza nazionale, mentre il PSI, travolto dalle inchieste, si sciolse entro l'anno; nello stesso mese l'imprenditore televisivo Silvio Berlusconi fondò Forza Italia. Le elezioni del 27–28 marzo 1994, le prime con il nuovo sistema, furono vinte dalle coalizioni di centro-destra guidate da Berlusconi.

Dopo il 1994 la storia diventa cronaca, e ci limitiamo ai fatti istituzionali (i governi sono elencati in appendice). La politica italiana è diventata bipolare, con l'alternanza al governo di coalizioni di centro-destra e di centro-sinistra, e con diverse nuove leggi elettorali (tra le altre, nel 2005 e nel 2017). L'Italia ha adottato l'euro dal 1° gennaio 1999, con monete e banconote dal 1° gennaio 2002 (Capitolo 16). La riforma del titolo V della Costituzione (legge costituzionale n. 3 del 2001, confermata da un referendum) ha ampliato i poteri delle regioni; due riforme costituzionali più ampie sono state respinte dai referendum del 2006 e del 2016; nel 2020 un referendum ha confermato la riduzione dei parlamentari da 945 a 600.

ERRORE FREQUENTE

«Nel 1994 nacque la Seconda Repubblica». L'espressione è un'etichetta giornalistica, non un fatto giuridico. Una nuova repubblica nasce con una nuova costituzione, come la Francia nel 1958; in Italia la Costituzione del 1948 è rimasta in vigore, e a cambiare furono il sistema dei partiti e le leggi elettorali. Allo stesso modo, Tangentopoli non è sinonimo di «fine della Prima Repubblica»: fu un'inchiesta giudiziaria cominciata il 17 febbraio 1992, una delle cause, non l'unica, della crisi dei partiti.

DA RICORDARE

Verso l'Esame: una mappa per il colloquio. Partendo dal referendum sul divorzio del 1974 puoi costruire un percorso che tiene insieme Storia (le riforme degli anni Settanta, il ruolo dei movimenti e dei partiti), Educazione civica (l'art. 75 e la sovranità popolare dell'art. 1; il quorum e il dibattito sulla partecipazione), Italiano (Pasolini e il dibattito sulla «mutazione» degli italiani; la lingua unificata dalla televisione), Filosofia (la critica della società dei consumi della Scuola di Francoforte, letta dagli studenti del Sessantotto) e Latino (la scuola media unica e la fine del latino obbligatorio a undici anni). Un secondo percorso parte dal Vajont e collega il «miracolo economico», le Scienze della Terra e la responsabilità pubblica sull'ambiente.

15.6 Laboratorio: gli anni Settanta, «anni di piombo» o anni dei diritti?

Gli anni Settanta sono ricordati con due immagini opposte. Da una parte le bombe nelle piazze, gli agguati, il corpo di Moro in via Caetani: un decennio di paura. Dall'altra lo Statuto dei lavoratori, il divorzio, il diritto di famiglia, il Servizio sanitario nazionale: il decennio in cui la società italiana divenne più libera e più eguale. Quale immagine è più fedele? Leggiamo alcune fonti e due interpretazioni.

15.6.1 Le fonti

Fonte 1: la legge. Legge 1° dicembre 1970, n. 898, art. 1: «Il giudice pronuncia lo scioglimento del matrimonio contratto a norma del codice civile, quando, esperito inutilmente il tentativo di conciliazione di cui al successivo art. 4, accerta che la comunione spirituale e materiale tra i coniugi non può essere mantenuta o ricostituita per l'esistenza di una delle cause previste dall'art. 3.»

Fonte 2: il voto. Referendum del 12–13 maggio 1974 sull'abrogazione della legge n. 898 (dati ufficiali del Ministero dell'Interno): votanti 87,7 % degli aventi diritto; «no» 59,3 %, «sì» 40,7 % dei voti validi. Gli aventi diritto erano 37 646 322, i votanti 33 023 179.

Fonte 3: il presidente. Sandro Pertini, messaggio al Parlamento dopo il giuramento, 9 luglio 1978, due mesi dopo l'uccisione di Moro: «Contro questa violenza nessun cedimento. Dobbiamo difendere la Repubblica con fermezza, costi quel che costi alla nostra persona. [...] Se non fosse stato crudelmente assassinato, lui, non io, parlerebbe oggi da questo seggio a voi.» (Camera dei deputati, seduta comune del 9 luglio 1978.)

Fonte 4: le lettere dalla prigionia. Durante i 55 giorni Moro scrisse decine di lettere alla famiglia, ai dirigenti della DC, al papa Paolo VI. Oggi sono pubblicate, ma non le citiamo perché sono ancora protette dal diritto d'autore. Sono una fonte decisiva e difficile: scritte da un prigioniero, sotto la sorveglianza dei suoi carcerieri, molti dirigenti politici dissero allora che non esprimevano la vera volontà del prigioniero; gli storici le leggono oggi come la testimonianza di un uomo che difendeva la propria vita e una sua idea dello Stato.

15.6.2 Due interpretazioni

Il decennio della partecipazione. Lo storico britannico Paul Ginsborg, nella *Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi* (1989), vede negli anni tra il 1968 e il 1973 una straordinaria stagione di azione collettiva: studenti, operai e donne ottennero conquiste reali, che il Parlamento trasformò in leggi. In questa lettura la lotta armata fu il frutto avvelenato di una minoranza che si nutrì del declino dei movimenti, non la loro sostanza. Ginsborg non nasconde i limiti delle riforme,

spesso approvate senza i mezzi per attuarle, ma il bilancio che ne trae è quello di una società che si democratizza dal basso.

Il Paese delle occasioni perdute. Lo storico Guido Crainz, nel *Paese mancato* (2003), insiste invece sul rovescio: la rapida trasformazione della società non fu accompagnata da una riforma dello Stato e dei partiti, e la violenza politica, le stragi rimaste a lungo impunite e la risposta d'emergenza logorarono la fiducia nelle istituzioni, preparando il distacco tra cittadini e partiti esploso nel 1992. Per Crainz i due volti del decennio non si possono separare: le stesse tensioni produssero le riforme e la violenza.

Le due letture non si escludono: entrambe riconoscono le riforme e la violenza, ma ne pesano diversamente l'importanza e l'eredità. Storia e cronaca, qui, si toccano. Sono ormai consolidati il quadro delle riforme, la cronologia del terrorismo e la matrice delle principali stragi accertata dalle sentenze; restano aperti il ruolo di apparati dello Stato nei depistaggi, alcuni aspetti del caso Moro e il giudizio complessivo sul decennio, anche perché alcuni archivi sono stati aperti solo di recente e alcuni processi si sono chiusi negli ultimi anni.

1. Quali fatti del capitolo useresti per sostenere la lettura di Ginsborg, e quali per quella di Crainz?
2. Confronta la Fonte 1 e la Fonte 2: che cosa ci dice ciascuna sul rapporto tra Parlamento, partiti e società negli anni Settanta?
3. Nella Fonte 3 Pertini parla di «fermezza» e ricorda Moro. Perché, secondo te, il nuovo presidente sentì il bisogno di unire le due cose nel suo primo discorso?

SINTESI

- Dal 1948 al 1958 governò il **centrismo**: la DC di De Gasperi con PSDI, PRI e PLI; l'Italia entrò nella NATO (1949) e nelle Comunità europee; PCI e PSI restarono all'opposizione, in un clima segnato dalla guerra fredda.
- La **riforma agraria** e la **Cassa per il Mezzogiorno** (1950) e l'ENI di Mattei (1953) furono i grandi interventi pubblici della ricostruzione; la «legge truffa» fallì nel 1953 per circa 54 000 voti.
- Trieste tornò all'Italia (1954), l'Italia entrò nell'ONU (1955), la Corte costituzionale entrò in funzione (1956); dopo l'Ungheria il PSI si staccò dal PCI.
- Il **miracolo economico** (1958–1963): il PIL pro capite raddoppiò tra il 1950 e il 1963, con una crescita del 6,3 % l'anno nel 1958–1963, grazie a manodopera abbondante, energia a basso costo, acciaio pubblico e Mercato comune.
- Circa nove milioni di italiani cambiarono regione tra il 1955 e il 1971; altri emigrarono in Svizzera, Germania, Belgio (Marcinelle, 1956). La televisione (1954) contribuì a diffondere l'italiano; il Vajont (1963) mostrò i costi della crescita.
- Il **centro-sinistra** (Fanfani 1962, Moro dal dicembre 1963) nazionalizzò l'energia elettrica e istituì la scuola media unica, ma molte riforme restarono incompiute.
- Dopo il Sessantotto e l'**autunno caldo** (1969) vennero lo Statuto dei lavoratori, le regioni, il divorzio (1970), il diritto di famiglia (1975), le leggi 180 e 194 e il Servizio sanitario nazionale (1978).
- Il **referendum abrogativo** (art. 75 Cost.) fu usato per la prima volta nel 1974: il 59,3 % dei voti validi confermò il divorzio.
- La **strategia della tensione** (piazza Fontana 1969, Brescia e Italicus 1974, Bologna 1980) ebbe una matrice neofascista accertata dalle sentenze, con depistaggi di uomini dei servizi e della P2.
- Le **Brigate Rosse** rapirono e uccisero Aldo Moro (16 marzo – 9 maggio 1978), mentre il PCI sosteneva i governi di solidarietà nazionale; il terrorismo fu sconfitto all'inizio degli anni Ottanta.
- Contro Cosa nostra: legge Rognoni-La Torre (1982), **maxiprocesso** (1986–1987, condanne definitive nel 1992); Falcone e Borsellino furono uccisi a Capaci e in via D'Amelio nel 1992.
- Negli anni Ottanta pentapartito e governo Craxi; il **debito pubblico** salì dal 55 % a oltre il 120 % del PIL tra il 1980 e il 1994. Dopo il 1989 il PCI divenne PDS; **Tangentopoli**, la crisi della lira e i referendum elettorali portarono alla fine dei partiti storici e alle elezioni del 1994.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● La formula di governo detta «centrismo» univa:
   - **A.** DC, PCI e PSI
   - **B.** DC e MSI
   - **C.** DC, PSDI, PRI e PLI
   - **D.** DC e PSI

2. ● La Cassa per il Mezzogiorno fu istituita nel:
   - **A.** 1950
   - **B.** 1946
   - **C.** 1958
   - **D.** 1962

3. ● La legge elettorale del 1953 detta «legge truffa» prevedeva:
   - **A.** due terzi dei seggi alla lista che avesse almeno il 25 % dei voti
   - **B.** 380 seggi su 590 alla lista o al gruppo di liste che avesse superato la metà dei voti validi
   - **C.** il sistema maggioritario in collegi uninominali
   - **D.** il voto alle donne

4. ● Il disastro di Marcinelle (1956) avvenne:
   - **A.** in una miniera di carbone in Belgio
   - **B.** in una diga delle Alpi
   - **C.** in una fabbrica di Torino
   - **D.** in un cantiere dell'Autostrada del Sole

5. ● La nazionalizzazione dell'energia elettrica e la scuola media unica furono approvate:
   - **A.** dal governo De Gasperi nel 1950
   - **B.** durante il governo Tambroni
   - **C.** nel 1970, insieme allo Statuto dei lavoratori
   - **D.** nel 1962, durante il governo Fanfani sostenuto dall'astensione del PSI

6. ● Lo Statuto dei lavoratori è:
   - **A.** la legge 20 maggio 1970, n. 300
   - **B.** un articolo della Costituzione
   - **C.** il contratto dei metalmeccanici del 1969
   - **D.** la legge 23 dicembre 1978, n. 833

7. ● La strage della stazione di Bologna, il 2 agosto 1980, secondo le sentenze definitive:
   A. fu opera delle Brigate Rosse
   B. fu opera di Cosa nostra
   C. fu compiuta da militanti neofascisti dei NAR, con depistaggi di uomini dei servizi e della P2
   D. non ha mai avuto colpevoli accertati

8. ● Aldo Moro fu rapito in via Fani:
   A. il 12 dicembre 1969
   B. il 16 marzo 1978
   C. il 9 maggio 1978
   D. il 23 maggio 1992

9. ● Il primo presidente del Consiglio non democristiano della Repubblica fu:
   A. Bettino Craxi
   B. Sandro Pertini
   C. Carlo Azeglio Ciampi
   D. Giovanni Spadolini

Collocare nel tempo e nello spazio

10. ● Metti in ordine cronologico: strage di piazza Fontana; elezioni con il PCI al 34,4 %; disastro del Vajont; Marcinelle; referendum sul divorzio; arresto di Mario Chiesa; legge Rognoni-La Torre; primo governo Moro di centro-sinistra.

11. ●● Calcola: a) quanti anni passarono tra l'entrata in vigore della Costituzione (1948) e le prime elezioni dei consigli delle regioni a statuto ordinario (1970); b) quanti giorni separano il sequestro di Moro (16 marzo 1978) dal ritrovamento del corpo (9 maggio 1978), e perché si parla di «55 giorni»; c) quanti anni passarono tra l'uccisione di Dalla Chiesa e la sentenza definitiva del maxiprocesso.

12. ●● Popolazione di Torino ai censimenti: 719 300 abitanti nel 1951, 1 025 822 nel 1961, 1 167 968 nel 1971. Calcola l'aumento percentuale tra il 1951 e il 1961 e tra il 1961 e il 1971. In quale decennio la crescita fu più rapida, e quale fenomeno del capitolo la spiega?

13. ● Attribuisci ciascun evento al suo decennio (anni Cinquanta, Sessanta, Settanta, Ottanta, Novanta): Cassa per il Mezzogiorno; autunno caldo; Servizio sanitario nazionale; maxiprocesso; legge Mattarella; Fiat Nuova 500; legge Basaglia; referendum sulla scala mobile.



Figura 15.7 Carta muta dell'Italia: luoghi della storia repubblicana. Coste e fiumi principali (Po, Adige, Tevere) da Natural Earth; proiezione equirettangolare, la scala vale lungo i meridiani.

14. ●● Nella carta muta (Figura 15.7) scrivi il nome dei luoghi numerati, scegliendo tra: Bologna, Brescia, Longarone (Vajont), Melissa, Milano, Palermo, Reggio Emilia, Roma, Torino, Trieste. Per ciascuno indica l'evento del capitolo che vi è avvenuto e la sua data.

15. ●● Osserva la Figura 15.3. Quali regioni erano soprattutto di partenza e quali città di arrivo? Perché la figura non permette di dire quante persone si spostarono, e quale fonte servirebbe per saperlo?

Lessico e concetti

16. ● Completa. La formula di governo che univa DC, PSDI, PRI e PLI si chiamava _____ . L'ente pubblico creato nel 1953 per gli idrocarburi è l'_____. Il meccanismo che adeguava automaticamente i salari al costo della vita era la _____ . La coalizione di cinque partiti degli anni Ottanta fu detta _____ . Il sistema di tangenti scoperto dall'inchiesta Mani pulite fu chiamato dalla stampa _____ .

17. ● Spiega con parole tue la differenza tra *strategia della tensione* e *terrorismo rosso*: chi ne fu autore, con quali metodi, con quali obiettivi.

18. ●● Collega ogni termine alla sua definizione. Termini: a) compromesso storico; b) solidarietà nazionale; c) associazione di tipo mafioso; d) quorum. Definizioni: 1) reato introdotto nel 1982 che punisce il metodo dell'intimidazione e dell'omertà; 2) soglia minima di partecipazione perché un referendum sia valido; 3) proposta di Berlinguer di un'intesa tra comunisti, socialisti e cattolici; 4) governi Andreotti del 1976–1979 sostenuti anche dal PCI.

19. ●● Perché gli storici scrivono «miracolo economico» tra virgolette? E perché «Seconda Repubblica» è un'espressione imprecisa?

Lavorare con le fonti

Fonte A. Legge 31 dicembre 1962, n. 1859 (Istituzione e ordinamento della scuola media statale), art. 1: «In attuazione dell'art. 34 della Costituzione, l'istruzione obbligatoria successiva a quella elementare è impartita gratuitamente nella scuola media, che ha la durata di tre anni ed è scuola secondaria di primo grado. La scuola media concorre a promuovere la formazione dell'uomo e del cittadino secondo i principi sanciti dalla Costituzione e favorisce l'orientamento dei giovani ai fini della scelta dell'attività successiva.»

Fonte B. Costituzione, art. 34, primo e secondo comma: «La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.»

20. ●● Fonte A. a) Chi è l'autore e in quale fase politica fu approvata la legge? b) Quale articolo della Costituzione dichiara di attuare? c) Quali due compiti assegna alla scuola media? d) Che cosa non dice la legge sul latino e sull'avviamento professionale, e dove dovresti cercare queste informazioni?

21. ●● Confronta la Fonte A e la Fonte B. Quanti anni passarono tra la promessa della Costituzione e la legge che la attuò? Fai un altro esempio, tratto dal capitolo, di un principio costituzionale attuato con molti anni di ritardo.

22. ●● Fonte statistica. Usa la Figura 15.5. a) Di quanti punti percentuali scese la DC tra il 1948 e il 1953, e tra il 1987 e il 1992? b) Nel 1976 quanti punti separavano DC e PCI? c) Quale dato del 1992 mostra la crisi dei partiti tradizionali?

23. ●●● Fonte statistica. Usa la Figura 15.6. a) Di quanti punti salì il rapporto debito/PIL tra il 1980 (55,1) e il 1994 (121,6)? Di quante volte si moltiplicò? b) Perché la serie è espressa in percentuale del PIL e non in miliardi di lire? c) Quale decisione del 1981 è indicata nel grafico, e quale effetto ebbe?

24. ●● Rileggi la Fonte 3 del Laboratorio (Pertini, 9 luglio 1978). Chi parla, a chi, in quale circostanza? Quale funzione ha il ricordo di Moro? Perché questo testo, pur essendo un discorso ufficiale, è anche una fonte sul clima emotivo del Paese?

Confrontare le interpretazioni

25. ●● *Due tesi riassunte dalla redazione.* Tesi 1 (Ginsborg): gli anni Settanta furono soprattutto una stagione di partecipazione collettiva, da cui nacquero riforme durature; la lotta armata fu opera di minoranze. Tesi 2 (Crainz): le riforme non furono accompagnate dalla riforma dello Stato e dei partiti, e la violenza e le stragi impunite logorarono la fiducia nelle istituzioni. a) Quali fatti del paragrafo «Le riforme degli anni Settanta» sostengono la Tesi 1? b) Quali fatti dei paragrafi sugli anni di piombo e sulla crisi del 1992 sostengono la Tesi 2? c) In che senso le due tesi possono essere entrambe vere?

26. ●●● Perché, secondo il capitolo, sugli anni Settanta «storia e cronaca si toccano»? Indica un aspetto su cui la storiografia è consolidata e uno su cui il dibattito è aperto, spiegando da che cosa dipende la differenza (archivi, processi, testimoni).

Argomentare e collegare

27. ●● Confronta lo Statuto albertino (1848) e la Costituzione repubblicana: perché la seconda prevede il referendum e una Corte costituzionale, e il primo no? Rispondi in 15–20 righe, usando la vicenda del divorzio e la prima sentenza della Corte (1956).

28. ●● Il «miracolo economico» e le migrazioni interne: quali ne furono le cause e quali le conseguenze sociali, culturali e linguistiche? Collega la risposta all'Italiano (Calvino, Pasolini) e alle Scienze (il Vajont).

29. ●●● Confronta la crisi dello Stato liberale del 1919–1922 (Capitolo 7) e la crisi del sistema dei partiti del 1992–1994: in che cosa sono simili (sfiducia, violenza, nuove forze politiche) e in che cosa profondamente diverse (la Costituzione, i diritti, l'esito)?

Verso l'Esame di Stato

Testo per l'esercizio seguente (testo della redazione). «Tra il 1958 e il 1975 l'Italia cambiò più di quanto fosse cambiata nei novant'anni precedenti. Milioni di persone lasciarono i campi per le fabbriche, il Sud per il Nord, il dialetto per l'italiano della televisione. Le istituzioni inseguirono la società: il Parlamento approvò, spesso con anni di ritardo, leggi che i cittadini avevano già cominciato a praticare nei comportamenti. Ma una trasformazione così rapida lasciò anche ferite: quartieri senza servizi, campagne svuotate, un Mezzogiorno che cresceva meno del resto del Paese, una politica che faticava a rappresentare i nuovi soggetti sociali. La violenza degli anni Settanta nacque anche in questo vuoto, benché nessuna ingiustizia sociale possa giustificarla.»

30. ●●● **Tipologia B — analisi e produzione di un testo argomentativo.** *Comprensione e analisi.* 1) Riassumi la tesi del testo in non più di quattro righe. 2) Che cosa significa che «le istituzioni inseguirono la società»? Porta un esempio dal capitolo. 3) Quali «ferite» elenca il testo? 4) Quale rapporto stabilisce l'ultima frase tra la trasformazione sociale e la violenza, e con quale cautela? *Produzione.* Scrivi un testo argomentativo di circa 600–800 parole in cui discuti la tesi del testo, usando le tue conoscenze sull'Italia repubblicana.

31. ●●● **Tipologia C — riflessione critica di carattere espositivo-argomentativo.** «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività» (Costituzione, art. 32). A partire da questo principio e dalla nascita del Servizio sanitario nazionale nel 1978, rifletti sul rapporto tra diritti proclamati e diritti garantiti, e sul costo dei diritti in un Paese con un alto debito pubblico. Dai al tuo testo un titolo e, se vuoi, articolalo in paragrafi titolati.

32. ●● **Colloquio.** In cinque minuti, parti dal referendum sul divorzio del 1974 e collega la Storia, l'Educazione civica (art. 75), l'Italiano e la Filosofia.

33. ●● **Colloquio.** In cinque minuti, parti dalle stragi di Capaci e di via D'Amelio (1992) e collega la Storia, l'Educazione civica (art. 54 e il principio di legalità), l'Italiano (Leonardo Sciascia, *Il giorno della civetta*, 1961) e il Latino (la parola *res publica* e i doveri di chi esercita una funzione pubblica).

34. ●● **Trattazione sintetica** (15–20 righe). Spiega come e perché tra il 1989 e il 1994 crollò il sistema dei partiti nato con la Repubblica.

PER APPROFONDIRE

- [GIN] Paul Ginsborg, *Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi*: il racconto più completo dei decenni di questo capitolo, dalla ricostruzione al «miracolo», dai movimenti degli anni Settanta alla crisi degli anni Ottanta; utile per il Laboratorio.
- [FON] *Costituzione della Repubblica italiana*: gli articoli 32, 54 e 75, da leggere insieme agli articoli 1 (sovranità popolare), 21 (libertà di pensiero) e 34 (la scuola aperta a tutti).

Glossario del capitolo

Anni di piombo
espressione con cui si indica il periodo, tra la fine degli anni Sessanta e i primi anni Ottanta, segnato in Italia dal terrorismo e dalla violenza politica di destra e di sinistra.

Associazione di tipo mafioso
reato introdotto nel 1982 (art. 416-*bis* del codice penale) che punisce chi fa parte di un'organizzazione che si serve della forza di intimidazione, dell'assoggettamento e dell'omertà.

Autunno caldo
la stagione di scioperi e lotte operaie dell'autunno 1969, in occasione del rinnovo dei contratti dei metalmeccanici e di altre categorie.

Cassa per il Mezzogiorno
ente pubblico istituito nel 1950 per finanziare opere straordinarie (infrastrutture, bonifiche, poi industrie) nel Sud; durò fino al 1984.

Centrismo
formula di governo del 1947–1958 basata sull'alleanza tra la DC e i partiti laici di centro (PSDI, PRI, PLI), con l'esclusione delle sinistre e delle destre.

Centro-sinistra
formula di governo basata sull'alleanza tra DC e PSI (con PSDI e PRI), preparata dal governo Fanfani del 1962 e avviata dal governo Moro del dicembre 1963.

Compromesso storico
proposta avanzata nel 1973 da Enrico Berlinguer di un'intesa tra comunisti, socialisti e cattolici per difendere la democrazia e riformare il Paese.

Debito pubblico
insieme dei prestiti contratti dallo Stato e dagli altri enti pubblici e non ancora rimborsati; si misura di solito in rapporto al PIL.

Legge truffa
nome polemico della legge elettorale del 1953 che assegnava il 64,4 % dei seggi della Camera alla coalizione che avesse superato la metà dei voti validi; il premio non scattò.

Maxiprocesso
il processo contro centinaia di membri di Cosa nostra celebrato a Palermo dal 1986, reso possibile dal lavoro del pool antimafia; le condanne divennero definitive nel 1992.

Migrazioni interne
spostamenti di popolazione all'interno di un Paese, soprattutto dalle campagne alle città e, in Italia, dal Mezzogiorno e dal Nord-Est verso il triangolo industriale e Roma.

Miracolo economico
espressione con cui si indica la fase di crescita eccezionalmente rapida dell'economia italiana, in particolare tra il 1958 e il 1963.

Pentapartito
formula di governo degli anni Ottanta basata sull'alleanza di cinque partiti: DC, PSI, PSDI, PRI e PLI.

Quorum
numero minimo di partecipanti richiesto perché una votazione sia valida; per il referendum abrogativo è la maggioranza degli aventi diritto al voto.

Referendum abrogativo
consultazione popolare con cui gli elettori decidono se cancellare, in tutto o in parte, una legge in vigore (art. 75 della Costituzione).

Riforma agraria
insieme delle leggi del 1950 che espropriarono una parte dei latifondi, con indennizzo, per assegnarla in piccoli poderi alle famiglie contadine.

Scala mobile
meccanismo che adeguava automaticamente i salari all'aumento dei prezzi; fu ridotto nel 1984 e abolito nel 1992.

Solidarietà nazionale
formula dei governi Andreotti del 1976–1979, sostenuti dall'astensione e poi dal voto favorevole del PCI.

Strategia della tensione
uso di stragi indiscriminate, attribuite agli avversari politici, per diffondere la paura e favorire una svolta autoritaria; in Italia, la serie di stragi neofasciste dal 1969 al 1980.

Tangentopoli
nome dato dalla stampa al sistema di tangenti pagate da imprese a partiti e politici per ottenere appalti, scoperto dall'inchiesta «Mani pulite» dal 1992.

Soluzioni

1. C. DC con i tre partiti laici di centro; PCI e PSI erano all'opposizione, come l'MSI.

2. A. Legge 10 agosto 1950, n. 646, lo stesso anno della riforma agraria.

3. B. La A descrive la legge Acerbo (1923), la C la legge Mattarella (1993); le donne votavano dal 1946.

4. A. Miniera del Bois du Cazier, presso Charleroi: 262 morti, 136 italiani.

5. D. Leggi 6 dicembre 1962, n. 1643 (ENEL) e 31 dicembre 1962, n. 1859 (scuola media).

6. A. La legge n. 833 del 1978 istituì il Servizio sanitario nazionale.

7. C. Cassazione 1995 (Fioravanti, Mambro), 2007 (Ciavardini).

8. B. Il 9 maggio 1978 fu ritrovato il corpo in via Caetani; il 12 dicembre 1969 è piazza Fontana; il 23 maggio 1992 Capaci.

9. D. Spadolini (PRI), 1981–1982; Craxi (PSI) venne nel 1983; Pertini fu presidente della Repubblica.

10. Marcinelle (8 agosto 1956); Vajont (9 ottobre 1963); primo governo Moro (dicembre 1963); piazza Fontana (12 dicembre 1969); referendum sul divorzio (12–13 maggio 1974); elezioni con il PCI al 34,4 % (20–21 giugno 1976); legge Rognoni-La Torre (13 settembre 1982); arresto di Mario Chiesa (17 febbraio 1992).

11. a) 1970 − 1948 = 22 anni. b) Da 16 marzo a 9 maggio: 15 giorni restanti di marzo (31 − 16) + 30 di aprile + 9 di maggio = 54 giorni di differenza tra le due date; si parla di «55 giorni» perché si contano entrambi gli estremi, cioè tutti i giorni di calendario in cui Moro fu prigioniero, dal 16 marzo al 9 maggio compresi. c) Dal 3 settembre 1982 al 30 gennaio 1992: poco meno di 9 anni e mezzo (9 anni, 4 mesi e 27 giorni).

12. 1951–1961: (1 025 822 − 719 300) / 719 300 × 100 ≈ +42,6 %. 1961–1971: (1 167 968 − 1 025 822) / 1 025 822 × 100 ≈ +13,9 %. La crescita fu più rapida negli anni Cinquanta, quelli che culminano nel «miracolo»: la spiegano le migrazioni interne, soprattutto dal Mezzogiorno e dal Veneto, verso la città della Fiat. (Nell'intero ventennio: +62,4 %.)

13. Anni Cinquanta: Cassa per il Mezzogiorno (1950), Fiat Nuova 500 (1957). Anni Sessanta: autunno caldo (1969). Anni Settanta: Servizio sanitario nazionale (1978), legge Basaglia (1978). Anni Ottanta: maxiprocesso (1986–1987), referendum sulla scala mobile (1985). Anni Novanta: legge Mattarella (1993).

14. 1 Trieste (tornata all'Italia, ottobre 1954); 2 Longarone (disastro del Vajont, 9 ottobre 1963); 3 Torino (meta delle migrazioni interne, la Fiat, la Nuova 500 nel 1957); 4 Milano (piazza Fontana, 12 dicembre 1969; arresto di Mario Chiesa, 17 febbraio 1992); 5 Brescia (piazza della Loggia, 28 maggio 1974); 6 Reggio Emilia (cinque manifestanti uccisi, 7 luglio 1960); 7 Bologna (strage della stazione, 2 agosto 1980); 8 Roma (via Fani, 16 marzo 1978; Valle Giulia, 1° marzo 1968); 9 Melissa (occupazione delle terre, tre morti, 29 ottobre 1949); 10 Palermo (maxiprocesso dal 1986; via D'Amelio, 19 luglio 1992).

15. Regioni di partenza: Sicilia, Calabria, Puglia, Basilicata, Campania, Abruzzo, Sardegna e anche il Veneto; città di arrivo: Torino, Milano, Genova (il triangolo industriale) e Roma. Le frecce sono schematiche e non proporzionali ai flussi: per misurarli servono i dati anagrafici sui cambi di residenza (ISTAT) o il confronto tra i censimenti (saldo migratorio per regione).

16. centrismo; ENI; scala mobile; pentapartito; Tangentopoli.

17. *Traccia*: la strategia della tensione fu una serie di stragi indiscriminate (piazza Fontana, Brescia, Itali-

cus, Bologna) compiute da gruppi neofascisti, con l'obiettivo di diffondere la paura, attribuirla alla sinistra e favorire una svolta autoritaria, con depistaggi di uomini dei servizi; il terrorismo rosso (BR, Prima Linea) colpiva bersagli scelti — magistrati, poliziotti, giornalisti, sindacalisti, politici — con sequestri e omicidi, con l'obiettivo dichiarato di «colpire al cuore lo Stato» e aprire una rivoluzione.

18. a–3; b–4; c–1; d–2.

19. *Traccia*: «miracolo» suggerisce un evento inspiegabile, mentre la crescita ebbe cause precise (manodopera, energia, acciaio, Mercato comune); le virgolette segnalano che è un'etichetta dell'epoca. «Seconda Repubblica» è un'etichetta giornalistica: la Costituzione del 1948 è rimasta in vigore; cambiarono i partiti e le leggi elettorali, non la forma dello Stato.

20. a) Il Parlamento, nel dicembre 1962, durante il governo Fanfani sostenuto dall'astensione del PSI, cioè all'inizio del centro-sinistra. b) L'art. 34. c) Promuovere la formazione «dell'uomo e del cittadino» secondo la Costituzione e orientare i giovani nella scelta successiva. d) L'articolo non parla del latino né dell'abolizione dell'avviamento: bisogna leggere gli altri articoli della legge (quelli sulle materie e sugli esami) e la legge del 1977 che la modificò.

21. La Costituzione è in vigore dal 1948; la legge è del 1962: 14 anni. Altri esempi: le regioni (previste nel 1948, elette nel 1970), la Corte costituzionale (in funzione solo dal 1956), il referendum abrogativo (legge di attuazione nel 1970), il Servizio sanitario nazionale come attuazione dell'art. 32 (1978).

22. a) 48,5 − 40,1 = 8,4 punti; 34,3 − 29,7 = 4,6 punti. b) 38,7 − 34,4 = 4,3 punti. c) Nel 1992 la DC scende sotto il 30 % (29,7) e il PDS, erede del PCI, si ferma al 16,1 %; la quota degli «altri partiti» sale al 40,6 %, segno della frammentazione e della crescita di nuove forze, come la Lega Nord.

23. a) 121,6 − 55,1 = 66,5 punti; 121,6 / 55,1 ≈ 2,2 volte. b) Perché il peso di un debito dipende dalla ricchezza del Paese che deve sostenerlo, e perché in lire correnti i valori sarebbero gonfiati dall'inflazione e non confrontabili tra anni lontani. c) Il «divorzio» tra Tesoro e Banca d'Italia: il deficit non fu più finanziato creando moneta, l'inflazione scese, ma il Tesoro dovette pagare interessi alti sul mercato e il debito crebbe più in fretta.

24. *Traccia*: parla il nuovo presidente della Repubblica, appena eletto e dopo il giuramento, davanti al Parlamento in seduta comune e, attraverso radio e televisione, a tutti gli italiani, due mesi dopo l'uccisione di Moro. Il ricordo di Moro, salutato dall'Assemblea in piedi, rende la «fermezza» contro il terrorismo un omaggio alla vittima e un impegno collettivo. È una fonte ufficiale, ma le parole scelte, gli applausi registrati nel resoconto e il tono personale («costi quel che costi alla nostra persona») documentano anche lo stato d'animo di un Paese scosso.

25. a) Statuto dei lavoratori, regioni, divorzio confermato dal referendum, diritto di famiglia, leggi 180 e 194, Servizio sanitario nazionale: conquiste nate da movimenti di studenti, operai e donne. b) Le stragi impunite per decenni, i depistaggi, la P2, il caso Moro, poi la crescita del debito e il crollo dei partiti nel 1992: segni di uno Stato non riformato. c) Le due tesi pesano diversamente gli stessi fatti: la società si democratizzò mentre lo Stato e i partiti non si rinnovarono; le stesse tensioni produssero riforme e violenza.

26. *Traccia*: consolidati il quadro delle riforme, la cronologia, la matrice neofascista delle principali stragi stabilita dalle sentenze; aperti il ruolo di apparati dello Stato nei depistaggi, alcuni aspetti del caso Moro, il giudizio complessivo. La differenza dipende dall'apertura degli archivi (alcuni recente), dalla durata dei processi (alcuni chiusi negli ultimi anni) e dalla presenza di testimoni e protagonisti ancora viventi.

27. *Traccia*: lo Statuto albertino era una costituzione flessibile, concessa dal re, modificabile con legge ordinaria: non servivano né un giudice delle leggi né il voto popolare sulle leggi (e infatti il fascismo lo svuotò senza abrogarlo). La Costituzione del 1948 è rigida: la Corte costituzionale ne garantisce il rispetto (prima sentenza del 1956, anche sulle leggi fasciste), e il referendum abrogativo dà al popolo un potere di controllo sul Parlamento, come nel 1974 sul divorzio.

28. *Traccia*: cause (manodopera abbondante, energia e acciaio a basso costo, Mercato comune, esportazioni); conseguenze: urbanizzazione, periferie, consumi, televisione, diffusione dell'italiano, divario Nord-Sud; Calvino (*Marcovaldo*, *La speculazione edilizia*) e Pasolini (la «omologazione») come letture critiche; il Vajont come costo ambientale e umano della corsa all'energia.

29. *Traccia*: somiglianze: sfiducia nei partiti e nel Parlamento, crisi economica e finanziaria, nascita di forze nuove che attaccano il sistema. Differenze decisive: nel 1919–1922 la violenza squadrista fu tollerata e la crisi si chiuse con la fine della democrazia; nel 1992–1994 la Costituzione, la magistratura indipendente, la Corte costituzionale e il referendum permisero di cambiare partiti e leggi elettorali con il voto, senza toccare diritti e libertà.

30. *Traccia e griglia.* Comprensione: 1) la trasformazione sociale fu rapidissima e le istituzioni la seguirono in ritardo; lasciò squilibri, nei quali si inserì anche la violenza, che resta ingiustificabile; 2) per esempio il divorzio (1970) e il diritto di famiglia (1975) recepirono comportamenti già diffusi; le regioni attese 22 anni; 3) quartieri senza servizi, campagne svuotate, Mezzogiorno in ritardo, politica che non rappresentava i nuovi soggetti; 4) un nesso di contesto, non di giustificazione. Produzione — **pertinenza**: discute la tesi; **conoscenze**: dati e date (miracolo 1958–1963, migrazioni, riforme 1970–1978, anni di piombo); **argomentazione**: tesi chiara, almeno un argomento contrario (le riforme come prova di vitalità democratica), conclusione motivata; **forma**: lessico storico preciso, testo ordinato.

31. *Griglia.* **Pertinenza**: affronta il rapporto tra diritti proclamati e garantiti, non solo la storia del SSN. **Conoscenze**: art. 32, mutue, legge 833 del 1978, crescita del debito negli anni Ottanta. **Argomentazione**: riconosce sia il valore dell'universalità sia il problema delle risorse; evita slogan; arriva a una posizione motivata. **Forma**: titolo efficace, paragrafi coerenti, lessico preciso.

32. *Traccia*: Storia — la legge Fortuna-Baslini (1970), il referendum del 12–13 maggio 1974 (59,3 % di «no»), la secolarizzazione della società e la sconfitta della DC di Fanfani; Educazione civica — art. 75 (quorum, materie escluse) e art. 1 (sovranità popolare); Italiano — Pasolini e il dibattito sulla trasformazione degli italiani; Filosofia — la critica della società dei consumi e il dibattito su libertà individuale e autorità nel Sessantotto.

33. *Traccia*: Storia — Cosa nostra e i corleonesi, la legge Rognoni-La Torre e il 416-*bis*, il pool, il maxiprocesso e la sentenza del 30 gennaio 1992, Capaci e via D'Amelio, la risposta dello Stato; Educazione civica — art. 54, «disciplina ed onore» di chi esercita funzioni pubbliche; Italiano — Sciascia e l'omertà raccontata in un romanzo prima che in una legge; Latino — *res publica*, la «cosa di tutti» contrapposta al potere privato dell'organizzazione mafiosa.

34. *Traccia*: 1) la fine della guerra fredda (1989) e la trasformazione del PCI in PDS (1991) tolgono alla DC il voto «anticomunista»; 2) la Lega Nord raccoglie la protesta del Nord contro fisco e partiti; 3) i referendum del 1991 e del 1993 esprimono la sfiducia e cambiano le regole; 4) Tangentopoli (dal 17 febbraio 1992) rivela il finanziamento illecito e travolge i partiti di governo; 5) la crisi finanziaria (lira fuori dallo SME, debito oltre il 100 % del PIL) impone sacrifici; 6) esito: legge Mattarella (1993), scioglimento o trasformazione dei partiti storici, nuove forze, elezioni del 27–28 marzo 1994. La Costituzione resta in vigore.